

Dipartimento dell'istruzione e della cultura

**Insegnamento delle lingue: interventi
proposti dal Dipartimento**

Documento posto in consultazione

Bellinzona, 5 dicembre 2001

Insegnamento delle lingue: interventi proposti dal Dipartimento

1. Considerazioni generali

1.1 Premessa

Sul piano svizzero, e anche in Ticino, prosegue il dibattito sull'insegnamento delle lingue nelle scuole e sullo spazio da riconoscere alle lingue nazionali e all'inglese.

La discussione riguarda le modalità e i tempi dell'insegnamento (dunque il come e il quando), nonché la successione prevista nell'insegnamento delle diverse lingue (prima una lingua nazionale oppure l'inglese?).

La discussione coinvolge:

- le autorità cantonali, confrontate con la forte richiesta di insegnamento della lingua inglese;
- la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) che si è divisa al proprio interno e non ha potuto dare seguito al progetto elaborato di Raccomandazioni;
- le autorità federali, confrontate con l'iniziativa Berberat, fatta propria dal Consiglio nazionale, che assegna la precedenza all'insegnamento di una seconda lingua nazionale, e con l'avamprogetto di nuova legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche, documento attualmente in consultazione.

Pure l'opinione pubblica è interessata a questo tema. Nel Cantone se ne discute e alcuni atti parlamentari sono stati presentati su questo argomento (Adobati 18.9.2000: Noi cosa intendiamo fare con l'insegnamento dell'inglese? Duca Widmer e conf. 4.12.2000: Inglese obbligatorio? Sì. Ma incentivando parallelamente la coesione nazionale. Adobati 19.12.2000: ottima e imitabile l'iniziativa del Comune di Viganello in materia di insegnamento dell'inglese? Canal 6.2.2001: La lingua inglese nelle nostre scuole elementari: a quando? Celio 19.3.2001: Insegnamento dell'italiano: quale futuro? Ricciardi 11.10.2001: L'insegnamento delle lingue a partire dalle prime classi della scuola media: opportunità e aspetti critici).

Per approfondire questo aspetto di politica scolastica il Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha istituito, in data 2 novembre 2000, un Gruppo di lavoro interno incaricato di:

- a) proporre, nel contesto dell'offerta complessiva dell'insegnamento delle lingue, alcune ipotesi volte ad anticipare e a rendere obbligatorio l'insegnamento dell'inglese a partire dalla I o II o III media;
- b) studiare la continuità dell'insegnamento delle lingue nel passaggio dalla scuola obbligatoria alla scuola post-obbligatoria;
- c) evidenziare le ripercussioni delle diverse ipotesi elaborate sull'organizzazione scolastica, sul fabbisogno e sulla formazione dei docenti, sui supporti didattici, ecc.

Il Gruppo di lavoro, composto dei responsabili degli uffici dell'insegnamento, del consulente per le lingue moderne e del direttore della Divisione della scuola, nella sua attività ha dovuto considerare i seguenti vincoli indicati dal Consiglio di Stato:

- assegnare la preferenza nelle scuole elementari all'insegnamento di una seconda lingua nazionale e, successivamente, all'insegnamento di una terza lingua nazionale e dell'inglese;
- potenziare l'inglese, anticipandone l'inizio nei primi anni di scuola media e rendendolo obbligatorio;
- rivolgere un'attenzione particolare alla lingua italiana il cui insegnamento non deve essere penalizzato dalla riforma.

Il Gruppo di lavoro ha fatto pure riferimento ad un Gruppo esterno comprendente rappresentanti del settore economico, accademico, della formazione professionale, della comunicazione e dei genitori. I contatti avuti e le sollecitazioni espresse in questo contesto, pur nella loro diversità di vedute, sono stati utili e stimolanti nell'elaborazione delle diverse ipotesi di lavoro.

1.2 Organizzazione attuale dell'insegnamento delle lingue in Ticino

Nelle scuole dell'obbligo l'insegnamento delle lingue nazionali e non è così stabilito:

- il francese è obbligatorio a partire dalla III elementare;
- il tedesco è obbligatorio a partire dalla II media;
- l'inglese è opzionale in IV media (è scelto dal 51 % degli allievi);
- il latino è opzionale in III e IV media (è scelto dal 21% degli allievi di III e dal 13% di allievi di IV).

Nei licei gli allievi scelgono il primo anno due o tre lingue straniere fra il francese, il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il latino e il greco. L'inglese in II liceo è scelto dal 92% degli studenti, il tedesco dall'81%, il francese dal 41%.

Nel settore delle scuole professionali (settore commerciale a tempo pieno e curricula che portano alle maturità professionali) agli studenti è assicurato l'insegnamento obbligatorio dell'inglese e del tedesco, mentre il francese è facoltativo. Nelle scuole degli apprendisti di commercio il tedesco è obbligatorio, mentre l'inglese pur essendo opzionale è ampiamente scelto. Nelle scuole artigianali e industriali non è previsto generalmente l'insegnamento delle lingue straniere.

Nell'offerta dei Corsi per adulti l'inglese è largamente presente. Lo scorso anno sono stati organizzati 110 corsi d'inglese con 1800 partecipanti e 38 corsi di tedesco con 530 partecipanti.

Non vi è stata per contro nessuna richiesta per l'organizzazione di corsi di francese.

Da segnalare pure il sostegno finanziario del Cantone ad iniziative individuali per soggiorni linguistici estivi o successivi ad una formazione postobbligatoria. Nel 2000 l'onere per il Cantone è stato di ca. 2,1 mio. di fr.

L'esito degli approfondimenti svolti dal Dipartimento sulla base delle indicazioni espresse dal Gruppo di lavoro interno e dal Gruppo esterno hanno dato luogo alla proposta dipartimentale che qui di seguito si illustra nei suoi diversi aspetti. La proposta dipartimentale, già esaminata dal Consiglio di Stato, è posta in consultazione **fino all' 8 febbraio 2002**.

2. Principi alla base della proposta dipartimentale

La proposta presentata dal Dipartimento si basa sui seguenti principi.

2.1 Favorire il plurilinguismo

Negli ultimi anni il concetto di plurilinguismo ha assunto una maggiore importanza nell'ambito dell'insegnamento e della politica delle lingue.

Plurilinguismo non è sinonimo di multilinguismo, che è la conoscenza di più lingue o la coesistenza di lingue diverse in seno ad una determinata società.

L'approccio plurilingue presuppone invece l'offerta di più lingue e la costruzione di competenze a cui concorrono tutte le conoscenze e le esperienze maturate nell'ambito dell' apprendimento linguistico (a scuola o in altre circostanze) che evidenzia correlazioni e interazioni tra le stesse.

In questo contesto, ammesso che l'apprendimento di una lingua è sempre più il risultato di un impegno che si protrae lungo tutta una vita, lo sviluppo della motivazione, della valenza culturale, della capacità e della fiducia nell'affrontare una nuova esperienza linguistica diventano aspetti centrali e prioritari per la scuola.

L'educazione al plurilinguismo, da avviare già nella scuola dell'infanzia (SI) e nella scuola elementare (SE) per il tramite dei rispettivi insegnanti, va proseguita nella scuola media e nelle scuole postobbligatorie dai docenti specialisti. In questi settori (scuola media, media superiore e professionale) sono quindi necessari la cooperazione fra i docenti di lingue e un intenso coordinamento delle attività didattiche svolte.

La promozione del plurilinguismo rappresenta una valida e rispettosa risposta alle diversità linguistiche e culturali.

2.2 Dare la priorità all'insegnamento dell'italiano

La lingua del territorio, per noi l'italiano, è un importante strumento per organizzare, analizzare ed elaborare concetti, per ripensare la propria esperienza. Essa può mostrare in modo diverso le cose, aprire la mente, sviluppare e arricchire le capacità individuali.

La funzione comunicativa diventa secondaria rispetto al processo di maturazione e di sviluppo; è in effetti oramai riconosciuto l'impatto che l'apprendimento linguistico ha sullo sviluppo dell'intelligenza.

L'italiano diventa così elemento trasversale a tutto il lavoro scolastico, perché offre gli strumenti indispensabili per costruire le varie conoscenze disciplinari. La parola diventa mezzo per pensare, ragionare, esplicitare, relazionare, sintetizzare, ricordare e per gestire i confronti.

Una buona educazione linguistica, in questa prospettiva, costituisce un compito essenziale della scuola.

Non è quindi pensabile l'inserimento di un numero di ore dedicato alle lingue straniere tale da indebolire l'apprendimento della lingua del territorio. Al contrario sarebbe opportuno incrementare la qualità del lavoro nell'ambito dell'italiano che, è bene ricordare, non è lingua madre per un buon 20% degli allievi delle nostre scuole.

2.3 Preoccuparsi della qualità e non solo della quantità

Il nuovo assetto delle lingue non deve limitarsi al dibattito incentrato unicamente sul numero di ore da assegnare a ogni disciplina. La riflessione deve coinvolgere principalmente altri fattori che qualificano l'insegnamento e ne favoriscono l'apprendimento.

Particolare attenzione va quindi rivolta ai programmi, al coordinamento dell'insegnamento delle lingue, alle metodologie, ai materiali didattici e alla valutazione dell'apprendimento. In quest'ottica assume una significativa rilevanza la formazione iniziale e continua degli insegnanti.

2.4 Promuovere il rinnovamento in un quadro globale

Il rinnovamento va visto globalmente, sull'arco dell'intera scolarità e lungo tutto l'iter formativo. Le scelte vanno inserite in un discorso che coinvolge i programmi, gli obiettivi, i metodi, la collocazione nel curriculum scolastico, il numero di ore, la continuità tra i vari ordini scolastici.

L'apprendimento/insegnamento di ogni lingua deve basarsi sulle conoscenze e competenze precedentemente acquisite. In ogni nuovo insegnamento linguistico va sistematicamente sfruttato ciò che è stato appreso nella lingua o nelle lingue già studiate.

2.5 Definire gli obiettivi alla fine della scuola obbligatoria e postobbligatoria e promuovere la continuità

La promozione dell'apprendimento linguistico concerne ogni ordine e grado di scuola. Nell'intento di giungere ad una maggiore trasparenza, coerenza e responsabilizzazione, ogni grado di scuola deve contribuire a questo intento comune. Occorre quindi definire e verificare livelli chiari di competenza da raggiungere alla fine di ogni tappa significativa (scuola elementare, scuola media, vari curricula della formazione professionale, scuole medie superiori). I livelli di competenza raggiunti e le esperienze di apprendimento devono essere adeguatamente documentati e registrati.

Il "Portfolio europeo delle lingue" potrebbe essere uno degli strumenti per la definizione e la certificazione delle competenze.

2.6 Evitare il sovraccarico degli allievi

a) *Mantenere lo stesso carico orario settimanale*

L'attuale carico orario (32 unità didattiche settimanali per la SE e 33 per la SM) è ritenuto sufficientemente impegnativo e non è proponibile un ulteriore aumento. Numerosi sono pure gli impegni che vanno a sommarsi al numero di

ore svolte in classe e che contribuiscono a rendere intense e cariche le giornate e le settimane degli allievi.

b) Insegnare al massimo due lingue straniere obbligatorie in contemporanea

Nella scuola dell'obbligo, impostata per assicurare a tutti una solida formazione di base, è inopportuno insegnare contemporaneamente e obbligatoriamente a tutti gli allievi più di due lingue straniere. L'impegno richiesto agli allievi e l'eventuale spazio sottratto alle altre discipline sarebbero eccessivi e renderebbero poco efficace l'insegnamento impartito.

c) Salvaguardare l'equilibrio fra le diverse aree disciplinari

È importante che l'equilibrio tra le varie aree non venga stravolto da una presenza massiccia di ore dedicate all'insegnamento delle lingue. Il tempo attualmente dedicato a questo insegnamento sembra difficilmente modificabile senza indebolire le altre aree disciplinari che sono altrettanto importanti nella formazione di base dell'allievo.

2.7 Ricercare alternative all'insegnamento scolastico "tradizionale" (ora- lezione)

L'apprendimento di una lingua non avviene e non può avvenire solo con l'insegnamento impartito nelle tradizionali ore-lezione. Le alternative possibili sono numerose e in parte già attuate nelle nostre scuole.

Doposcuola linguistico nelle elementari, esperienze di insegnamento bilingue, scambi di classi fra le diverse regioni, soggiorni individuali presso famiglie di altri cantoni, frequenza di corsi del genere "lingue e sport" o "corsi per adulti", soggiorni o stage linguistici e/o professionali all'estero o in altri cantoni, ecc. sono sicuramente delle iniziative che vanno incentivate. Ogni ragazzo che termina la scuola dell'obbligo dovrebbe avere avuto l'occasione di sperimentare almeno una delle iniziative sopracitate.

Il Cantone deve continuare a sostenere le scuole o i singoli allievi che intraprendono queste forme complementari di apprendimento linguistico.

I principi evidenziati in questa parte del documento dipartimentale sono stati approfonditi e, in larga misura, sostanzialmente condivisi dai componenti il Gruppo esterno istituito dal Dipartimento.

3. Contenuti della proposta dipartimentale

Gli approfondimenti svolti dal Dipartimento suggeriscono l'adozione di una serie diversificata e combinata di interventi che qui si riassumono.

3.1 Adozione di un nuovo modello organizzativo

L'elaborazione di un nuovo modello organizzativo in grado di rispondere alle numerose esigenze è stata particolarmente complessa. Si sono approfonditi e messi a confronto diversi scenari e, tenendo in debita considerazione i principi illustrati nel capitolo 2, si è data la preferenza al seguente modello.

Scuola infanzia			Scuola elementare					Scuola media				Scuole SMS o SP				
			1	2	3	4	5	1	2	3	4	1	2	3	4	
					F	F	F	F	F	o	o					
											T	T				
									I	I	I					

o= opzionale in III e IV media

Francese

insegnamento obbligatorio **dalla terza elementare alla seconda media**. A partire dalla terza media il francese viene offerto, in aggiunta alle altre due lingue, in forma opzionale. Nel secondo biennio di scuola media sono pure previste delle forme di insegnamento alternative (immersione, scambi, ecc.) e delle attività che permettono a tutti gli allievi, quindi anche a coloro che non seguono l'opzione, di mantenere ed esercitare le competenze acquisite in questa lingua.

Il francese viene pure offerto nelle scuole postobbligatorie.

Tedesco

insegnamento obbligatorio **dalla III media**. E' assicurata la continuità nelle scuole postobbligatorie dove, in particolare, si prevede l'estensione a tutte le scuole professionali.

Inglese

insegnamento obbligatorio **dalla II media**. E' assicurata la continuità nelle scuole postobbligatorie.

Tempi realizzativi

L'entrata in vigore della proposta dipartimentale è prevista a partire dall'anno scolastico 2003/04. Nel corso dell' anno scolastico 2002/03 i diversi ordini e gradi scolastici dovranno mettere a punto i nuovi programmi, rivedere l'impostazione delle griglie orarie e adottare le modifiche sul piano organizzativo. Si prevede pure l'avvio di alcune sperimentazioni mirate in grado di offrire utili indicazioni per l'attuazione delle proposte dipartimentali. Per quanto riguarda la scuola media la riforma sarà introdotta in modo progressivo e generalizzata nell'anno scolastico 2006/07.

Il Consiglio di Stato nel II aggiornamento delle Linee direttive ha riconosciuto l'insegnamento delle lingue e il suo potenziamento come un nuovo compito di questa legislatura. Una prima valutazione finanziaria indica in 2,5 mio. di fr. il costo annuo. Le proposte dipartimentali comportano pure l'assunzione di nuovi docenti di inglese e la riconversione di una parte dei docenti di francese.

3.2 Miglioramenti sul piano metodologico e didattico

L'educazione linguistica offerta nelle scuole si propone di sviluppare negli allievi una competenza plurilingue differenziata. Per raggiungere gli obiettivi stabiliti nelle diverse lingue si deve, da un lato, rivedere la dotazione oraria e, dall'altro, migliorare le metodologie d'insegnamento. Finora la discussione sull'insegnamento delle lingue si è spesso focalizzata attorno al numero di ore da assegnare all'una o all'altra lingua, mentre meno incisivo è stato il dibattito sugli aspetti metodologici e didattici. In quest'ultimo ambito vi è la convinzione che esistono ancora possibili margini di miglioramento per rendere più efficace l'insegnamento/apprendimento delle lingue. In particolare sono auspicati interventi per:

- elaborare dei programmi d'insegnamento per le lingue che siano coerenti per l'intero percorso formativo dell'allievo;
- favorire (nella scuola media, media superiore e professionale) la cooperazione fra i docenti di lingue e il coordinamento delle attività didattiche;
- non limitare l'apprendimento delle lingue all'ora-lezione tradizionale, ma predisporre situazioni e occasioni dove l'allievo possa esercitarsi all'uso delle lingue straniere;
- realizzare dei progetti tematici che coinvolgano più materie e più scuole, riservando una particolare attenzione all'uso delle lingue;
- ripensare le modalità di valutazione. E' necessario ricercare una maggiore coerenza tra obiettivi e valutazione, così come è opportuno promuovere la trasparenza nella valutazione e valorizzare l'autovalutazione;
- sviluppare i contatti con allievi di altre regioni linguistiche durante il tempo di scuola e/o durante le vacanze.

La traduzione di queste indicazioni nella pratica quotidiana si scontra spesso con oggettive difficoltà e resistenze che non possono essere sottovalutate.

3.3 Sensibilizzazione alle lingue

A livello di scuola dell'infanzia e di scuola elementare è importante sviluppare un'apertura e una sensibilizzazione verso le lingue in generale ("éveil au language"). Questo approccio persegue obiettivi sia sul piano degli atteggiamenti (apertura verso la diversità linguistica e culturale, curiosità e interesse, motivazione all'apprendimento delle lingue) sia su quello delle competenze (sviluppo di capacità metalinguistiche, metacomunicative e cognitive che ne facilitino l'acquisizione, compresa la lingua del territorio). Questo approccio è già stato sperimentato e introdotto in alcuni cantoni svizzeri e in altri Paesi europei. Si tratterà di promuovere alcune esperienze anche nelle nostre scuole, di avviare un programma di formazione degli insegnanti e parallelamente di creare e mettere a disposizione i supporti didattici necessari.

3.4 L'insegnamento del francese nelle scuole elementari

Nelle scuole elementari il francese rimane prima lingua straniera a partire dalla terza elementare. Questa scelta tiene conto degli sforzi fin qui intrapresi e delle esperienze maturate. L'inizio dell'insegnamento di una seconda lingua nazionale nella scuola elementare favorisce l'organizzazione dell'offerta globale delle lingue all'interno della scuola ticinese. Malgrado gli interventi attuati in questi ultimi anni si ritiene che per il francese vi siano ancora margini di miglioramento. In questo contesto si possono prospettare diversi interventi. Fra questi si propone:

- il riesame degli obiettivi (introduzione dello scritto?), dei programmi e dei materiali didattici;
- il potenziamento sia della formazione di base degli insegnanti sia dell'aggiornamento dei docenti titolari. In questa prospettiva l'Alta scuola pedagogica dovrà assicurare una formazione e un aggiornamento adeguati, nonché prevedere l'obbligo di svolgere parte della pratica professionale in un cantone francofono;
- l'introduzione della figura del "docente specializzato". Pur ribadendo la preferenza di assegnare l'insegnamento del francese al docente titolare, questa nuova figura può essere resa operativa nelle sedi che dispongono di più classi, sperimentando forme di "scambio" fra i docenti titolari così da sfruttare al meglio le potenzialità e le motivazioni individuali degli insegnanti.

3.5 Norme di promozione al termine della scuola media

I cambiamenti prospettati nell'insegnamento delle lingue, soprattutto nel secondo biennio della scuola media, impongono di rivedere l'impostazione dei corsi attitudinali, delle offerte di corsi opzionali e delle norme che regolano l'ottenimento della menzione "scuole medie superiori" e l'accesso alle scuole d'indirizzo professionale. Sempre in questo ambito si dovrà riesaminare il ruolo "orientativo-selettivo" assunto oggi dalle lingue straniere. Attualmente i corsi di base e attitudinali sono previsti in tre materie: due di queste sono lingue straniere. Tale situazione è stata più volte ritenuta anomala in quanto il profitto conseguito nelle lingue condiziona fortemente le scelte scolastiche dell'allievo.

3.6 Estensione delle lingue nel settore professionale

Varie volte si è sottolineata la necessità di prevedere un programma coerente d'insegnamento delle lingue durante tutta la scolarità. Come già evidenziato al cap. 1, si osserva una situazione particolare nel settore professionale, dove una larga fascia di giovani che optano per le formazioni nel settore artigianale-industriale non prosegue lo studio di una seconda lingua durante i tre o quattro anni di tirocinio. Questa situazione comporta una rapida perdita delle competenze linguistiche acquisite durante la scuola media e può rappresentare un impedimento alla mobilità professionale. Diversa per contro è la situazione nelle altre scuole professionali e nelle scuole medie superiori. Per rendere più efficace l'insegnamento delle lingue e per assicurare la continuità a tutti gli

allievi, il Dipartimento ritiene indispensabile assicurare l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua in tutte le professioni dei settori artigianale e industriale.

3.7 Possibilità di scelta dell'allievo, soprattutto nelle scuole postobbligatorie

In un modello coerente, la scuola dell'obbligo deve essere in grado di assicurare a tutti gli allievi le competenze minime per accedere ai diversi percorsi formativi del settore postobbligatorio. E' pertanto indispensabile che nella scuola dell'obbligo l'insegnamento del tedesco raggiunga mediamente il livello di competenza necessario per favorire l'aggancio con i programmi di maturità professionale nei diversi indirizzi. Per quanto attiene all'inglese, al momento attuale, non è richiesta una competenza minima iniziale, ma in base al modello elaborato dal Dipartimento è ipotizzabile che tutti gli allievi raggiungano al termine della scuola media un livello di competenza piuttosto elevato. Diverso è il discorso per il francese, che è presente in maniera contenuta nei curricula professionali e, che in genere, è offerto come materia opzionale o facoltativa. Anche se le scuole medie superiori non pongono obiettivi minimi all'entrata si dovranno definire con particolare attenzione i profili da raggiungere al termine della scuola media per poter accedere ai diversi curricula di questo settore scolastico.

Nella fascia postobbligatoria gli allievi devono poter scegliere quali lingue studiare.

3.8 Potenziamento dell'italiano

Il potenziamento e il miglioramento dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana rappresenta uno degli obiettivi perseguiti dal Dipartimento nell'ambito del riesame in atto dell'insegnamento linguistico. La lingua italiana - come evidenziato in precedenza - si colloca quale materia centrale e costituisce la struttura portante su cui si s'innesta l'apprendimento delle altre discipline. L'insegnamento dell'italiano rappresenta quindi un punto di riferimento in ogni fase del percorso formativo, in particolare come dimensione fondamentale per l'elaborazione e l'espressione del pensiero e per lo sviluppo dell'intero patrimonio personale di esperienze e di cultura. La scuola in ogni ordine e grado deve compiere uno sforzo per incentivare e migliorare ulteriormente l'insegnamento della lingua del territorio. Non si tratta necessariamente di prevedere un aumento delle ore destinate alla lingua italiana quanto di adottare in ogni settore scolastico una serie di misure sul piano metodologico, didattico e organizzativo in grado di apportare tangibili miglioramenti rispetto alla situazione attuale.

4. Altre ipotesi esaminate dal Dipartimento

Il Dipartimento e il Gruppo di lavoro interno, oltre al modello illustrato al pto. 3.1, hanno esaminato altri scenari, sempre nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli politici evidenziati precedentemente. In particolare si sono considerate le ipotesi di

a) Sostituire, nella scuola elementare, l'insegnamento del francese con l'insegnamento del tedesco

L'introduzione di questa ipotesi comporterebbe, di fatto, la quasi scomparsa del francese nella scuola dell'obbligo. E' infatti inconcepibile un'interruzione dell'insegnamento del tedesco negli anni della scuola media in quanto tutto il settore postobbligatorio (professionale compreso) privilegia questa lingua. La realizzazione di questo scenario avrebbe poi importanti ripercussioni sul corpo insegnante con oggettive difficoltà, a breve e medio termine, di reclutare i docenti titolari di scuola elementare formati all'insegnamento del tedesco.

b) Abbandonare il francese alla fine della V elementare

La scelta di questa ipotesi imporrebbe necessariamente l'introduzione nelle scuole elementari del docente speciale, rompendo così la concezione generale dell'insegnamento da parte del docente titolare e provocando costi supplementari non indifferenti dell'ordine di 5-6 mio. di franchi annui.

c) Terminare l'insegnamento del francese in I media

Tale prospettiva romperebbe l'armonia dell'insegnamento per cicli e si tradurrebbe in risultati finali assai ridotti. Sarebbe inoltre difficile motivare ulteriormente i docenti di scuola elementare e quelli del primo anno di scuola media visti gli obiettivi limitati previsti per il francese e lo scarso tempo a disposizione per conseguirli.

d) Insegnare il tedesco o l'inglese a partire dalla I media (mantenendo il francese fino alla II media)

Per poter inserire in prima media una seconda lingua straniera nell'attuale griglia oraria della scuola media si dovrebbero sacrificare ore di insegnamento nelle altre materie, anche non linguistiche.

e) Permettere all'allievo la scelta delle lingue straniere a partire dalla III media

Questa eventualità potrebbe comportare conseguenze negative (o comunque condizionanti) nella continuazione degli studi e/o della formazione nelle scuole medie superiori o nelle scuole professionali, in particolare per quest'ultimo settore che privilegia quale lingua straniera (segnatamente per l'accesso ai diversi indirizzi di maturità professionale) il tedesco con livelli di competenze ben definiti.

f) Anticipare, rispetto alla situazione attuale, l'inglese in III media

Questa ipotesi, che prevede comunque l'insegnamento del francese fino alla II media, mantiene l'attuale inizio in II del tedesco e anticipa di un anno l'insegnamento dell'inglese. L'intento di anticipare sensibilmente e di potenziare l'insegnamento dell'inglese, generalizzato per tutti, esclude di fatto questo scenario.

5. Aspetti da considerare nella fase operativa

Oltre agli aspetti di ordine metodologico-didattico precedentemente evidenziati e relativi all'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere, si possono qui richiamare altri ambiti per i quali occorrerà prestare particolare attenzione.

5.1 Reclutamento e formazione dei docenti

A dipendenza dello scenario che si prospetta il numero di docenti da reclutare o di quelli già in carica da formare in tempi brevi varia considerevolmente. La proposta del Dipartimento consente di rendere attuabile in tempi ragionevoli la realizzazione del progetto. In effetti si tratterà di riorientare alcuni docenti di francese e pochi di tedesco verso l'insegnamento dell'inglese (o di altre materie) o verso l'insegnamento del tedesco nelle scuole professionali. In effetti la generalizzazione dell'insegnamento del tedesco nelle scuole per apprendisti comporterà un aumento del fabbisogno di docenti. Per quanto riguarda l'inglese è da prevedere un graduale aumento del fabbisogno, valutabile in qualche decina di insegnanti. Un ruolo attivo nell'organizzazione dei processi di aggiornamento e di riconversione dei docenti verso l'insegnamento di un'altra lingua dovrà essere assunto dall'istituenda Alta scuola pedagogica.

5.2 Riorganizzazione del ciclo di orientamento della scuola media

La revisione dell'insegnamento delle lingue nella scuola media comporta in ogni caso la modifica della griglia oraria settimanale. La proposta dipartimentale consente tuttavia di mantenere un buon equilibrio tra le varie aree disciplinari. Ciò malgrado si dovrà affrontare qualche problema organizzativo nuovo e rivedere l'organizzazione del ciclo d'orientamento. In particolare, nel secondo biennio bisognerà fare spazio all'insegnamento opzionale del francese pur continuando a garantire l'insegnamento del latino.

La soluzione proposta evita di incidere in modo negativo sull'insegnamento dell'italiano e permette di perseguire gli obiettivi terminali previsti per le discipline scientifiche, le scienze umane e le discipline artistiche.

5.3 Continuità con le scuole postobbligatorie

Come evidenziato precedentemente l'insegnamento delle lingue nella scuola dell'obbligo deve conferire all'allievo un insieme di conoscenze e di competenze che gli permettano di affrontare con sicurezza la successiva formazione scolastica e professionale. Con le basi linguistiche conferite secondo il nuovo modello dipartimentale, l'allievo potrà, nel settore professionale, rafforzare le sue conoscenze linguistiche: il tedesco e l'inglese; l'apprendimento del francese rimane come finora possibile e garantito anche in futuro.

Nei licei, dove già oggi la maggior parte degli allievi studia il tedesco e l'inglese, la riforma delle lingue porterà a sviluppare competenze sicuramente maggiori in inglese, lingua largamente diffusa nelle università. Per l'apprendimento del tedesco non si prospettano inconvenienti rilevanti. Qualche problema si può invece presentare per la lingua francese. In questo caso si potranno trovare adeguate soluzioni per gli allievi che vorranno seguire lo studio del francese come disciplina fondamentale o come opzione specifica.

Nella Scuola cantonale di commercio, dove le lingue hanno sempre avuto un ruolo importante, dovranno essere trovate soluzioni appropriate per garantire, come finora, il livello d'apprendimento del francese. Risulterà per contro rafforzato l'insegnamento del tedesco e dell'inglese.

In ogni caso gli obiettivi dell'insegnamento delle lingue nel settore postobbligatorio dovranno essere perseguiti anche attraverso il potenziamento dei corsi facoltativi, delle possibilità di soggiorni fuori cantone e dell'insegnamento bilingue.

* * * * *

Consultazione: i quesiti posti

Il Dipartimento attraverso la presente procedura di consultazione intende sollecitare gli enti consultati ad esprimersi in merito ai seguenti aspetti:

- a) Sono condivisi i principi che stanno alla base della proposta formulata dal Dipartimento? (cfr. pto 2)
Quali osservazioni, critiche, suggerimenti si ritiene di dover esprimere?
- b) Tenendo presente i vincoli posti dal Consiglio di Stato nell'elaborazione della proposta dipartimentale, come si valutano gli interventi indicati al pto.3 e i diversi provvedimenti prospettati?
- c) Si condivide l'intenzione dipartimentale di introdurre progressivamente le innovazioni previste a partire dall'anno scolastico 2003/04?

Chi intende partecipare alla consultazione indetta dal Dipartimento è invitato ad inviare la propria presa di posizione **entro l'8 febbraio 2002** alla Segreteria della Divisione della scuola, Viale Portone 12, 6501 Bellinzona.

Avvertenza

Singoli docenti, gruppi e associazioni di docenti, altri enti o persone interessate all'argomento possono consultare questo documento sul sito

www.scuoladic.ti.ch ("novità" e "documentazione")

Eventuali osservazioni sono da inviare entro i termini previsti alla Segreteria della Divisione della scuola, Viale Portone 12, 6501 Bellinzona o al seguente indirizzo di posta elettronica: dic-ds@ti.ch

DIC- Divisione della scuola, Bellinzona, 5 dicembre 2001